



Milano

Parco Trotter

Il verde storico in periferia



Comune
di Milano

Arredo, Decoro Urbano e Verde
Turismo, Marketing Territoriale e Identità

Servizio di
Vigilanza Ecologica Volontaria



Consiglio di Zona 2

Per tutte le strutture che ospita e le attività che vi si svolgono, il Parco Trotter è quasi una piccola città. Caratterizzato da una storia decisamente originale e da una ricchezza botanica. Il parco, chiamato così perché fino al 1924 ha ospitato la sede della Società del Trotter, ha avuto una lunga ed interessante storia: da giardino pedagogico affiancato a una scuola, alla denominazione di “risorsa verde” negli anni '60, ovvero un'area da destinarsi a manifestazioni culturali per le vacanze dei milanesi. Su questa scia negli anni '70 viene realizzato un Teatrino per le rappresentazioni della neonata associazione del Piccolo Teatro del Trotter che ruota intorno alla scuola, ormai diventata una vera e propria scuola di quartiere.

L'area verde è una delle più importanti della Zona 2 ed è un punto di riferimento per tutto il quartiere, anche grazie alle numerose attività didattiche che vengono organizzate al suo interno.

Questa guida vuole essere uno strumento utile per tutti i visitatori del parco per conoscere meglio le bellezze che possiede la nostra città, a partire dal patrimonio arboreo.

Il verde innanzitutto. Come risposta allo stress quotidiano e come uno degli indicatori più importanti del benessere cittadino. L'obiettivo dell'Amministrazione Comunale è quello di valorizzare, potenziare e qualificare il verde che già esiste, anche con iniziative e manifestazioni, per coinvolgere e rendere maggiormente consapevole il cittadino del valore ricreativo e educativo dello spazio pubblico.

Assessore all'Arredo, Decoro Urbano e Verde

Maurizio Cadeo

Di tutte le aree verdi presenti in città, il Parco Trotter rappresenta una delle realtà urbane più interessanti e affascinanti, capace di raccontare l'identità e la storia della Zona 2. Sin dal suo nascere nel lontano 1924 il parco è espressione dello sviluppo sociale, urbanistico e educativo di un quartiere nato come periferia urbana e oggi parte integrante della città.

Ippodromo prima e verde pubblico oggi, il parco Trotter è capace di racchiudere nella sua storia pagine importanti dell'evoluzione urbanistica della nostra città, da quando oltre un secolo fa l'Amministrazione Comunale rilevò l'area per insediarvi un innovativo progetto di scuola all'aperto. La Regia Scuola Speciale "Umberto di Savoia", la più grande in Italia e fra le più grandi d'Europa, che con i suoi 1400 alunni era destinata ad accogliere i bambini malati di tubercolosi di Milano, 160 dei quali stabilmente residenti al Trotter presso il Convitto detto "Casa del Sole". Di quella importante esperienza educativa e del significativo progetto architettonico che fu la Casa del Sole, ben poche sono le testimonianze visibili oggi giorno, ad eccezione dell'antica pista ippica trasformata nel principale viale alberato del parco, oltre ai profili dell'antica colonia con il suo storico teatrino tornato, dopo un'accurata opera di restauro e di riqualificazione, ad assolvere un ruolo importante nel processo formativo e didattico dei giovani milanesi.

Valorizzare la conoscenza di questi luoghi e del loro rilevante patrimonio botanico, attraverso la pubblicazione di guide come questa, equivale a preservare e mantenere indelebile il ricordo di pagine fondamentali per comprendere la storia e l'identità sia della Zona 2 che della nostra Milano.

Assessore al Turismo, Marketing Territoriale, Identità
Massimiliano Orsatti

Il Parco Trotter è sicuramente molto conosciuto e frequentato dai cittadini milanesi residenti tra viale Monza e via Padova. Molti tuttavia non sanno che anche nella periferia est della città si può ammirare un parco con un patrimonio arboreo importante, che offre ospitalità e riposo all'ombra dei suoi alberi secolari e che ogni stagione si colora puntualmente, seguendo i ritmi della natura.

Per questo motivo la Commissione Ambiente del Consiglio di Zona 2 ha voluto proporre la realizzazione di una guida botanica che sia un ausilio per le visite guidate che le Guardie Ecologiche Volontarie, con competenza ed entusiasmo, organizzano per le scuole di tutta la città. Il libro si inserisce nella collana dedicata ai percorsi botanici nei parchi di Milano, che ha riscosso nelle edizioni precedenti successo e grande interesse.

L'entusiasmo e l'ambizione che hanno accompagnato la realizzazione di questa guida lascia sperare che, anche in questa occasione, i Milanesi possano scoprire ed apprezzare un angolo verde della loro città che ha avuto e continua ad avere un importante ruolo storico, sociale ed educativo.

Si ringraziano tutti coloro che con passione e pazienza hanno contribuito alla realizzazione di questo libro: l'Assessore Maurizio Cadeo, l'Assessore Massimiliano Orsatti, l'ing. Luigi Vigani, l'arch. Giovanni Crespi, il dott. Giorgio Paltrinieri, il dott. Gianfranco Caimmi e tutte le Guardie Ecologiche Volontarie della Zona 2, l'Associazione Amici del Parco Trotter

Il Presidente del Consiglio di Zona 2

Luca Lepore

Il Presidente della Commissione Ambiente,
Traffico e Viabilità del Consiglio di Zona 2

Renata Marotta

Assessorato Arredo, Decoro Urbano e Verde

Assessore

Maurizio Cadeo

Assessorato Turismo, Marketing Territoriale, Identità

Assessore

Massimo Orsatti

Consiglio di Zona 2

Presidente

Luca Lepore

Presidente Commissione Ambiente, Traffico e Viabilità

Renata Marotta

Settore Tecnico Arredo Urbano e Verde

Direttore

Luigi Vigani

Realizzazione grafica

Giovanni Crespi

Servizio Vigilanza Ecologica

Responsabile

Christian Giana

Guardie Ecologiche Volontarie (GEV) che hanno operato

- **Giorgio Paltrinieri:** Testi delle schede botaniche
- **Luciano Marabelli, Giuseppe Salvini:** Percorso botanico
- **Giorgio Paltrinieri, Luisa Tinelli:** Fotografie:
- **Paolo Laboranti:** Storia e folclore, Azione ed impieghi medicinali
- **Gianfranco Caimmi:** Coordinamento
- **Claudia Pietropolli, Laura Soubachakis:** Collaborazione ai testi



La storia

a cura di Renata Marotta

Verso la fine dell'Ottocento, quando si cominciò a progettare la costruzione della Stazione Centrale nell'allora Piazza Doria, ora Piazza Duca d'Aosta, sorse l'esigenza di trasferire la sede del Trotter milanese, situato proprio nell'area destinata alla nuova stazione ferroviaria.

Si pensò allo spazio boschivo di proprietà del Comune di Turro, tra la Via Militare dello Spluga, ora Viale Monza, e la Via Postale Veneta, l'attuale via Padova. L'area aveva un'estensione di 128.000 metri quadrati.

Il 19 dicembre 1903, al costo di 189.598 lire il terreno venne acquistato e, in due anni di lavoro, l'ingegner Enrico Prevosti ricavò una pista per i cavalli lunga mille metri, tre tribune, un maneggio coperto, le scuderie, un bar ed alcune palazzine.

Il 1 aprile 1906 il nuovo Trotter fu inaugurato alla presenza delle più stimate autorità dell'epoca; nel 1919, quando il Comune di Turro fu annesso a quello di Milano, lo spazio fu ceduto al costo rivalutato di 1.028.000 lire.

Già dall'anno precedente durante i mesi estivi, era stata istituita una colonia per bambini gracili bisognosi di cure e vita all'aria aperta. Gli ottimi risultati ottenuti trasformarono l'esperimento in una vera e propria scuola e decisero la scomparsa delle corse dei cavalli. Nel 1924 infatti l'attività ippica fu trasferita a San Siro.

L'idea di una scuola all'aperto era nata negli Stati Uniti e nel nord Europa dove alcuni eminenti pedagogisti (J.Dewey e O.Decroly, sostenitori della corrente di pensiero chiamata "attivismo") avevano osservato che l'esperienza del fare e dell'osservare erano i più potenti fattori dell'apprendimento nei ragazzi che dovevano conquistare la propria fisionomia cognitiva in modo autonomo.

Per poter meglio realizzare una proposta didattica attiva le scuole avevano necessità di grandi spazi, di laboratori, dove i bambini fossero liberi di apprendere, giocare e socializzare. Tutto ciò maturò il pensiero di aprire scuole all'aperto in cui fosse possibile recuperare e rinforzare il rapporto con la natura che spesso gli adulti avevano smarrito.

Le palazzine del Trotter, rigorosamente distribuite nel verde, ospitarono prima una scuola materna ed in seguito una scuola di avviamento con laboratori femminili per dare alle ragazze la possibilità di imparare a gestire la propria casa e acquisire capacità professionali. Furono poi istituiti anche corsi di qualificazione agraria ed industriale per i maschi.

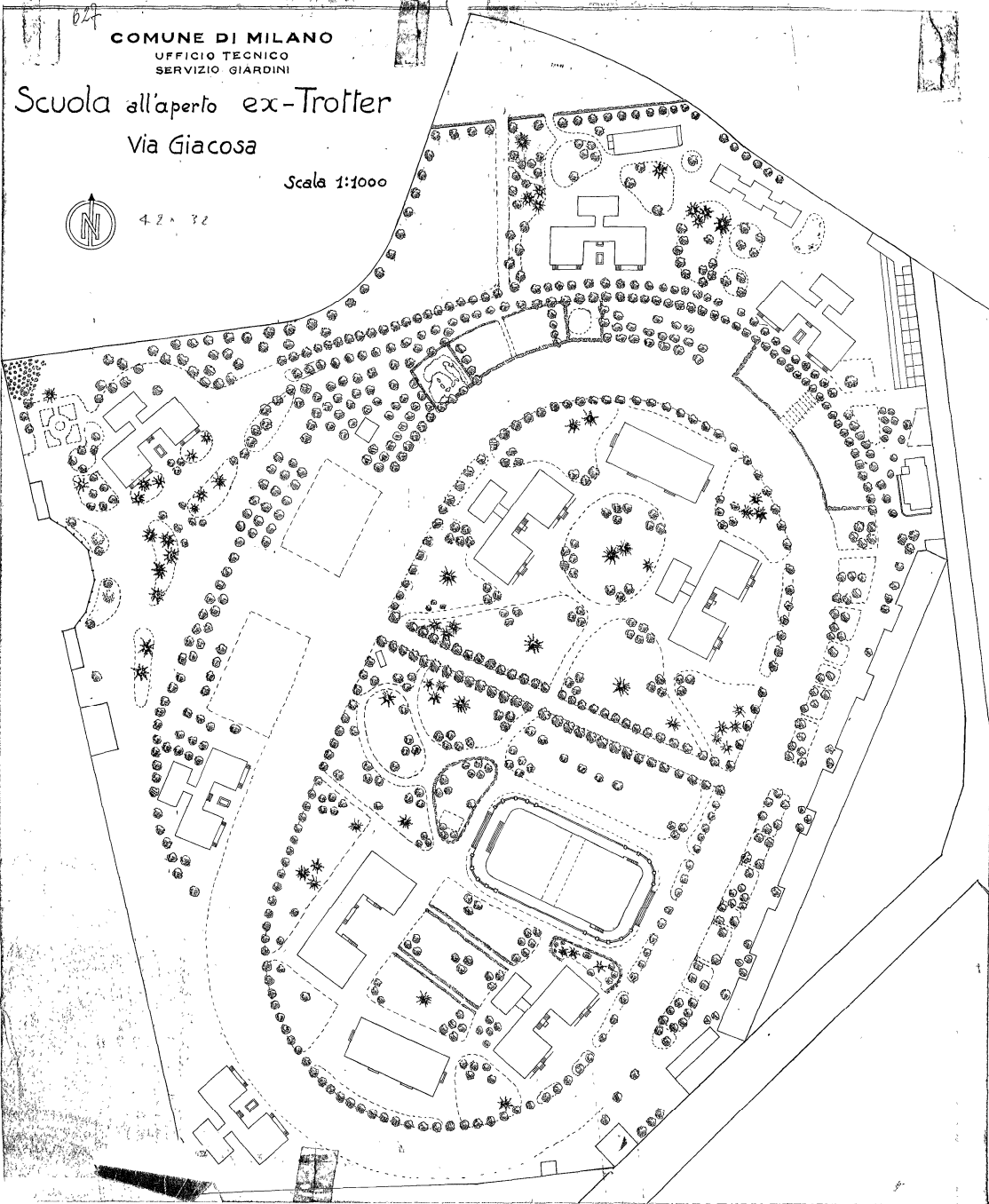
027
COMUNE DI MILANO
UFFICIO TECNICO
SERVIZIO GIARDINI

Scuola all'aperto ex-Trotter
Via Giacosa

Scala 1:1000



42.32



Dall'archivio del Comune di Milano – Settore Tecnico Arredo Urbano e Verde

Il Trotter si propose anche di salvaguardare la salute dei minori in età scolare dal contagio di familiari affetti da tubercolosi e di offrire ai bambini un ambiente igienico con vita all'aperto, un'alimentazione appropriata, la somministrazione di vitamine, in modo da assicurare una buona profilassi antitubercolare. A tale proposito venne creato un convitto con otto dormitori, sale di soggiorno, guardaroba, lavanderia, cucina, refettori, sala medica, stanze di degenza e di isolamento. Durante l'estate la colonia elioterapica accolse i ragazzi milanesi, provenienti da famiglie in difficoltà economiche, talvolta costrette ad abbandonare i figli sulla strada, ed offerse loro assistenza ed aiuto. I bambini si recavano a scuola in tram partendo da 10 capolinea dislocati in ogni parte della città.

All'interno del Trotter sorse anche un'azienda agricola con l'aiuto di alcune cooperative, che, insieme ai ragazzi della scuola, gestivano l'allevamento di pollame, di conigli, fiori, ortaggi e un piccolo e rudimentale caseificio, che trasformava il latte prodotto dalle mucche in latticini freschi e genuini. La scuola all'aperto era la più grande d'Italia e una delle più grandi d'Europa, gli alunni erano più di 1400, nel convitto i posti letto erano 160.

Nella scuola del Trotter, che era intitolata a Umberto di Savoia, anche durante gli anni del regime fascista vennero conservati gli stessi indirizzi e principi pedagogici originari. Tutte le attività didattiche continuarono ad essere svolte all'aperto, all'aria e al sole così poco disponibili nella maggior parte delle misere ed affollate abitazioni dei ceti meno abbienti.

La Seconda Guerra Mondiale pose fine all'attività del Trotter, i bambini dovettero essere trasferiti a Seregno e sulla scuola caddero le bombe che, nel 1944, rasero al suolo il quartiere di Gorla.

Solo dopo la fine del conflitto la scuola, ora chiamata Casa del Sole, riprese lentamente a funzionare, ma perse il suo ruolo igienico-sanitario e propose un progetto educativo particolare in cui si valorizzavano le potenzialità espressive degli alunni, progetto che rese la scuola famosa in Italia e all'estero.

Nel parco fu conservato il tracciato della pista ippica, che si può ancora riconoscere con il viale circolare più largo e il piazzale che guarda l'ingresso di via Giacosa.

I padiglioni inseriti nell'area, che richiamano il tipo di costruzione a chalet, pensati per stare con gli alberi, ben distanziati tra loro e mimetizzati tra il verde, sono ancor oggi utilizzati dalla scuola omnicomprensiva Casa del Sole.

Il deterioramento degli anni passati è stato in parte recuperato con interventi radicali di ristrutturazione. Tuttavia molto resta da fare: la piscina non è agibile e l'edificio ex-convitto, in grave degrado, potrebbe ospitare, dopo opportuna sistemazione, un nuovo complesso scolastico.

La situazione urbanistica e morfologica del Trotter sono sicuramente uniche in Italia, anche in relazione all'uso e all'utilizzo per funzioni culturali, sociali e ricreative.



Dal 1975 la scuola ha perduto la sua caratteristica di “scuola speciale”, divenendo scuola di quartiere. Questo cambiamento ha inciso sull'utilizzo del Parco che, poco a poco, ha modificato le caratteristiche originarie e la sua funzionalità specifica ed è divenuto fruibile in parte anche dagli abitanti della zona.

Il Parco, circondato da un alto muro storico, che ne nasconde la vista dall'esterno, non era mai stato, come altri giardini milanesi, luogo aperto al pubblico. Probabilmente questa sua unicità e segretezza, con la sua funzione educativa alla natura per i ragazzi, ha salvaguardato il patrimonio arboreo e le sue essenze.

Attualmente nel Parco vi sono 387 arbusti e 1093 alberi che comprendono 63 specie arboree, tra cui 18 sempreverdi, che offrono il loro manto verde anche durante la stagione invernale.

La prima fase della piantumazione risale ai primi anni del secolo scorso, quando era limitata all'esterno dell'anello del Trotter. Piante di notevoli dimensioni erano, dunque, già presenti all'apertura del galoppatoio e sicuramente era presente il filare delle robinie vicino alla ferrovia.

Altre piantumazioni sono state effettuate con la realizzazione dell'ippodromo, come il filare degli ippocastani, che portava alle scuderie, e i cedri e i tigli, che offrivano la loro ombra alle tribune.

Tra il galoppatoio e le scuderie si trovavano altri gruppi di tigli, platani ed ippocastani e la grande quercia, l'albero simbolo del parco con la sua folta e grande chioma.

Durante l'insediamento della scuola venne ampliata la piantumazione con filari di sofora e un doppio filare di platani, che serviva da separazione tra la zona delle ragazze e la parte riservata ai maschi. Verso l'ingresso e all'esterno dell'ellisse furono inseriti alcuni alberi di tiglio. Negli anni seguenti si continuò ad ampliare il patrimonio arboreo del Parco, prestando sempre molta attenzione alle necessità della Casa del Sole.

Nel 1969 l'apertura del Trotter ai cittadini del quartiere e a tutti i milanesi ha permesso di far conoscere e valorizzare a pieno, accentuandone la preziosità, questa oasi di verde inserita in un contesto urbano densamente costruito. Attualmente non tutte le piante e le essenze esistenti nel Parco sono originarie della zona in cui sono state piantate, alcune sono originarie della Cina e del Giappone come l'ailanto, il ginkgo, l'albero di Giuda, altre dell'America del Nord come la quercia rossa ed il platano. Gli alberi di provenienza da aree con caratteristiche ambientali diverse da quelle milanesi hanno sempre avuto problemi di crescita e di salute, dovendo affrontare condizioni climatiche non favorevoli e vivere in un ambiente inquinato come quello della città. La prima impressione, entrando nel Parco, è sicuramente positiva per il visitatore, in quanto i viali fittamente alberati e le ricche fioriture offrono una sensazione di frescura e di relax. Purtroppo l'occhio esperto dei botanici rileva, osservando con attenzione le piante, una serie di sofferenze: alcuni rami secchi, foglie ingiallite e macchiettate che testimoniano delle patologie in atto.



Il viale dei platani

Il sistema vegetale ha comunque una grande forza ambientale con il volume del suo verde, che è dieci volte superiore a quello dell'area edificata e ha ben superato le incurie degli anni e ha grandi possibilità di recupero con interventi mirati di ripristino, diradamento, nuove piantumazioni.

Il disegno complessivo del Parco dunque è frutto della stratificazione di vari interventi:

a) quello originale dell'ippodromo (filari di platani sul lato ovest, doppio filare di ippocastani ad arco sul lato nord, gruppi di tigli e platani a protezione delle stalle, filare di sofore lungo la pista);

b) quello legato ad interventi che hanno modificato il parterre del Parco con piantumazioni che hanno invaso gli spazi liberi a prato;

c) quello dell'incuria che ha in parte compromesso la qualità dei decori arbustivi, sostituiti da pavimentazioni in cemento e da attrezzature poco congruenti con l'insieme del luogo.

Un'attenzione e una cura particolari, per rivalutare e riqualificare il Parco Trotter, dovrebbero essere riservate al sistema dell'acqua in una zona ricca di rogge, che ha sempre avuto un ruolo importante per le attività produttive, ma anche per quelle estetico-decorative.

L'acqua è una risorsa vitale che deve essere valorizzata, raccolta e utilizzata attraverso impianti di riciclaggio dell'acqua piovana.

L'impiego dell'acqua sarebbe utile non solo per l'irrigazione delle aiuole e del manto erboso, ma anche per la possibilità che canali e percorsi d'acqua ridisegnino il Parco, ridefinendo le sue diverse zone funzionali. Anche l'inserimento di fontane, oltre al ruolo decorativo, avrebbe una funzione ludica e ricreativa per i frequentatori del giardino.

Negli anni '90 la scuola del Trotter ha riproposto il progetto didattico che richiama il valore dell'esperienza come base educativa, ritornando al pensiero deweyano dell'attivismo.

La Casa del Sole ha continuato a non essere una scuola staccata dalla vita e, utilizzando gli orientamenti pedagogici più moderni, impostando la propria attività in modo che gli alunni fossero protagonisti dei moduli operativi-progettuali.

Il Parco è l'ambiente naturale e sociale che, con le sue risorse, offre importante materiale di ricerca, di studio e di verifica.

I laboratori ambientali rappresentano una scelta didattica aperta in cui la proposta educativa non è solo quella di fornire conoscenze, ma di mettere i bambini al centro della costruzione del loro sapere, indirizzandoli ai valori etici e sociali della collaborazione e della solidarietà.

Nel 2005 sono stati festeggiati gli ottantanni della nascita del Trotter. Alla manifestazione hanno partecipato la Scuola Casa del Sole – Rinaldi, il Comitato dei Genitori, l'Associazione Amici del Parco Trotter, che con entusiasmo e competenza hanno organizzato un Convegno sul futuro del Parco e una mostra sulla storia della scuola.



Il parco delle farfalle

A cura della Associazione "La Città del Sole, Amici del Parco Trotter"

Il farfallario del Parco Trotter, inaugurato il 5 aprile 2008, sorge all'interno dell'ex area glicine, comprende un giardino (fiorito) con alberi da frutta per attirare le farfalle e una struttura in metallo all'interno della quale sono presenti sia piante ricche di nettare per le farfalle adulte sia piante nutrici per i loro bruchi. Grazie all'Associazione "Amici del Parco Trotter", all' I.S.C " Casa del Sole-Rinaldi, il Ministero delle Pubblica Istruzione della Lombardia, che ha finanziato parte del progetto, al Comune di Milano, al Settore Parchi e Giardini (ora Settore Arredo Verde e Qualità Urbana), si è potuto realizzare il "Parco delle Farfalle".

Tale struttura rappresenta una piccola oasi naturale dove le farfalle possono nutrirsi e riprodursi prima di poter essere liberate nel parco, oltre che essere un luogo ideale per svolgere osservazioni naturalistiche e ricerche didattiche. Inoltre, attraverso la realizzazione di laboratori rivolti a scuole di vario livello verranno svelati i misteri del loro ciclo vitale e verranno sottolineati il valore e l'importanza, non solo di questi variopinti insetti, ma anche di tutto ciò che ci circonda, col fine di diffondere una maggiore responsabilità collettiva nei confronti dell'ambiente e sollecitare una maggiore attenzione agli avvenimenti legati ai cambiamenti climatici.

C'e anche l'orto !

Tra i padiglioni le piante d'alto fusto, le aiuole fiorite e i giochi per i bambini, ha trovato posto anche un bellissimo orto, coltivato con metodi antichi e rispettosi dell'ambiente dai bambini che frequentano le scuole del Trotter, coordinati dagli insegnanti, che hanno inserito questa attività nel progetto di educazione ambientale, e con il prezioso e insostituibile contributo di alcuni volontari, soci dell'Associazione "La Città del Sole, Amici del Parco Trotter, Onlus". L'attività, avviata da anni con il contributo determinante del Consiglio di Zona 2, permette ai bambini della scuola di vivere i tempi lenti ma sorprendenti della natura "addomesticata" in contrasto con la vita frenetica di tutti i giorni.

E così la semina autunnale dei cereali (frumento, avena, farro e riso), dopo l'inverno permette di fare assistere al miracolo della germinazione e della crescita di piante antiche come l'uomo, forse le prime ad essere coltivate dai nostri progenitori. In primavera, invece è il momento degli ortaggi.

Ed è così che col passare dei mesi l'orto si colora del rosso dei pomodori e dei peperoncini, del bel viola delle melanzane e, che meraviglia quando dalla terra emergono patate, carote, porri, cipolle e aglio. E che dire del verde smeraldo di insalata. Insomma un mondo di odori e di colori che rimangono per sempre nel ricordo di chi li ha coltivati.

Ma c'è anche uno spazio magico riservato alle essenze odorose culinarie: melissa, menta, maggiorana, salvia e rosmarino, timo e finocchio selvatico destinati a passare dall'orto alla cucina quando, in occasione delle feste organizzate dalla scuola e dall'associazione, le piantine vengono distribuite alle famiglie e ai fortunati che si trovano nei paraggi.

Il tutto con grande soddisfazione dei piccoli contadini milanesi.

Ma oltre al pane si pensa anche alle rose, infatti oltre all'orto vengono coltivate anche piante ornamentali; dalle bulbose messe a dimora in autunno (iris, narcisi, giacinti-tulipani e puschkinie) alle rose fino alle piante grasse.

Tutto questo seguendo il protocollo di coltivazione biologica, partendo dal *compost* creato in loco dal riciclaggio delle foglie del parco utilizzando gli attrezzi manuali come facevano i contadini di una volta.



L'ingresso da via Giacosa con la sede delle Guardie Ecologiche Volontarie

Prefazione alle schede botaniche

Storia e folclore, Azione ed impieghi medicinali

a cura di Paolo Laboranti

All'elenco relativo agli alberi e arbusti oltre alla loro descrizione botanica, ho ritenuto interessante aggiungere qualche nota relativa alla specie in oggetto, quale l'etimo del nome spesso di origine latina, greca, celtica o sovente associata allo scopritore, al botanico o all'esploratore che per la prima volta l'ha introdotta in Europa, oppure legata a personaggi di particolare importanza (ad esempio la paulonia da Anna Paulowna figlia dello Zar Paolo I di Russia). Cenni storici legati alla mitologia e al folclore con notizie e aneddoti a volte davvero curiosi.

Non meno importante è l'aspetto terapeutico. L'arte di curarsi con le piante è antica quanto la comparsa dell'uomo e penso meriti di essere ripercorsa, pur cercando di essere sintetico, rendendo merito agli innumerevoli studiosi che hanno dedicato la loro vita alla ricerca per alleviare le altrui sofferenze.

Parallelamente all'uso di esse come cibo, l'uomo delle caverne sperimentò le loro proprietà terapeutiche (o venefiche) innegabile quindi pensare che esse, abbiano fornito ai nostri antenati i primi farmaci. Lungi da me introdurre un trattato di fitoterapia ma, solo un accenno storico per amore d'informazione e conoscenza. Innumerevoli sono le leggende sul mondo vegetale ma, leggenda non sempre è sinonimo di fandonia. Non dimentichiamo che nell'antichità l'erboristeria era l'unica fonte terapeutica di quel remoto passato. Dal 3000 a.C. man mano che la civiltà crebbe in Egitto, Medio Oriente, India e Cina, l'uso delle erbe divenne più sofisticato e furono redatti i primi scritti sulle piante medicinali. Il papiro egiziano di Ebers del 1500 a.C. circa ne è il primo esempio. In India i Veda, poemi epici scritti nel 1500 a.C. contengono un ricco materiale sulla tradizione erboristica. Al seguito della filosofia aristotelica, fiorirono scienziati e medici anche nel mondo Greco, Romano e non solo, Dopo Ippocrate (460-377 a.C.) il padre greco della medicina, seguirono altri medici greci, Teofrasto noto per il suo trattato *Istoria Plantarum*, Galeno che trasferitosi a Roma da Pergamo dove nacque nel 129 d.C. divenne medico di Marco Aurelio. Discoride medico militare famoso per i suoi 5 libri *De Materia Medica*, Mitridate che sperimentò su se stesso una gran quantità di veleni, Catone, Plinio il vecchio autore di *Naturalis Historia* opera in 37 volumi in gran parte dedicati alle piante medicinali. Arriviamo quindi al Medioevo con Carlo Magno che impose di inserire nei capitolari anche le piante officinali. Nacquero diverse scuole di pensiero e accanto ai "bestiari" e ai "lapidari" nei quali s'interpretavano le virtù magiche o malefiche di animali o piante, comparvero i primi erbari con bellissime illustrazioni per lo più ad opera dei monaci. A Bagdad e al Cairo si aprirono le prime farmacie.

Nel X secolo, la Scuola Medica di Salerno era il più antico e prestigioso centro culturale medico italiano nell'allora regno normanno. Questa non solo accoglieva studenti di tutte le religioni ma accoglieva anche le donne, fatto di straordinaria importanza per l'epoca. Trotula, una donna che scrisse un libro di ostetricia, praticò e insegnò a Salerno nel 1050 circa.



Tra il XIV e il XV secolo con Marco Polo sino a Cristoforo Colombo, gli itinerari del commercio si espansero e ciò rese disponibile un'enorme quantità di erbe sino ad allora sconosciute in Europa. Si conobbero lo zenzero, la noce moscata, la curcuma, la cassia ecc. Dall'America centrale e meridionale arrivarono piante mai viste prima quali il guaiaco usato contro la sifilide e la china, antimalarica, antipiretica, antibatterica ecc. ecc. Paracelso, definito il padre della chimica, affermava nel XVI secolo, che "Dipende solo dalla dose se un veleno è mortale o meno" mentre altri medici molto imprudenti abusando di quanto asseriva Ippocrate e cioè che i casi disperati abbisognano dei farmaci più disperati, prescrivevano antimonio, arsenico e calomelano (che altro non è che cloruro di mercurio) a dosi tali da provocare numerosi decessi. Con la scoperta delle Indie Occidentali altre piante arrivarono in Europa. Si costruiranno i primi orti botanici, famosissimo quello di Padova dove Gabriele Falloppio, scienziato e medico di fama mondiale, coltivò quasi 2000 piante. A Pisa operarono Andrea Cesalpino e Giuseppe Aldrovandi. Nel '700 comparve finalmente sulla scena dell'erboristeria il grande Linneo prefetto del locale orto botanico e insegnante all'università di Upsala.

All'inizio del XIX secolo il laboratorio chimico iniziò a sostituire madre natura, nel 1803 gli alcaloidi narcotici vennero isolati dal papavero dell'oppio e nel 1838 l'acido salicilico precursore chimico dell'aspirina fu isolato dal salice bianco. I coloni europei durante le grandi migrazioni tra il XVIII e il XIX secolo attinsero ad una fonte inesauribile di notizie sulle virtù medicinali delle piante indigene, dagli indigeni dell'Africa ai Boscimani australiani, dalle popolazioni messicane che ereditarono le loro conoscenze dagli Aztechi e dai Maya agli indiani d'America alla Cina che fece loro conoscere le qualità toniche del ginseng usato da 5000 anni.

All'University of Middlesex di Londra iniziò nel 1994 il primo corso universitario in medicina erboristica che punta ad un futuro dove i pazienti saranno in grado di scegliere tra approccio convenzionale o erboristico.

Quando in qualità di G.E.V. durante le lezioni di Educazione Ambientale che spesso teniamo presso le scuole della nostra zona chiediamo ai ragazzi cosa ci danno le piante ed essi giustamente ci rispondono: l'ossigeno, l'ombra, i profumi, i frutti, la legna, quasi nessuno dice i farmaci. Informiamoli che la natura sa offrirci quei presidi terapeutici che l'uomo usa dalla sua comparsa sulla terra.

Jean Valnet, esperto in fitoterapia, racconta di un medico francese, che (abitando probabilmente in campagna) si rivolgeva ai suoi compaesani dicendo: "Quando alla mattina aprite le finestre, affacciatevi e vedrete attorno a voi una grande farmacia".

Anche noi dalla nostra sede al Parco Trotter se ci affacciamo alla finestra vediamo la nostra farmacia.

Note

Le indicazioni terapeutiche, relative ad alcune specie elencate, sono un compendio informativo alle schede relative ad alberi e arbusti, non sono un invito ad abbandonare la medicina tradizionale e soprattutto non devono indurre il lettore ad un uso improprio delle nostre amiche piante. Non si deve pensare, come molti sostengono che i rimedi naturali, appunto perchè naturali, siano privi di effetti spiacevoli. Nulla di più sbagliato!

L'utilizzo di tali sostanze deve essere consentito solo dopo aver consultato il Vostro medico o farmacista. Vivamente sconsigliata l'automedicazione.